

IL FRONTE DEI PREZZI. Confindustria contrattacca: nel mirino Bankitalia e i commercianti

E da Abete bacchettate per tutti

«Chi parla a sproposito o elucubra teorie economiche assurde, ora rifletta». Luigi Abete, incassa le previsioni sui prezzi di luglio e dopo essere stato criticato da tutti, passa al contrattacco. Polemica a distanza anche fra i commercianti «L'inflazione tracimerà» strepita Billè della Confindustria «Tutto a posto, siamo sulla strada giusta», ribatte Ventura (Confesercenti) E tra i banchieri c'è addirittura chi parla di miracolo

SILVIA PERRI

ROMA «Bacchettate» a chi difende interessi di bottega con l'altolismo e a chi pronuncia sentenze chiuse in una torre d'avorio per il presidente della Confindustria Luigi Abete è stato così il giorno del contrattacco.

«Spero che il dato sui prezzi al consumo di luglio faccia riflettere di più di oggi due categorie molto diffuse in Italia, quella di chi è abituato a parlare senza aver prima ragionato e quella di chi elucubrando astratte teorie confonde cause ed effetti dei fenomeni economici», ha dichiarato ieri a botte calda con chi ce l'ha Abete? Il riferimento è chiaro. Il capo degli industriali se la prende con i commercianti che nelle scorse settimane hanno messo alla gogna le industrie accusando di aver aumentato troppo i listini e con la Banca d'Italia che in occasione della fiammata dei prezzi di giugno non ha esitato un istante ad alzare il costo del denaro.

«Grazie alla qualità dei suoi tecnici - ha poi aggiunto - il numero uno degli imprenditori privati Confindustria per prima ha evidenziato i rischi di tensione inflazionistica dovuti all'eccessiva svalutazione della lira ed è stata ed è tra le poche che non l'unica a non drammatizzare o sminuire il rischio di questi o quelli indici e congiunturali».

«Grazie alla qualità dei suoi tecnici - ha poi aggiunto - il numero uno degli imprenditori privati Confindustria per prima ha evidenziato i rischi di tensione inflazionistica dovuti all'eccessiva svalutazione della lira ed è stata ed è tra le poche che non l'unica a non drammatizzare o sminuire il rischio di questi o quelli indici e congiunturali».



Luigi Abete «Chi parla senza pensare e chi elucubra teorie astratte ora rifletta»

«Grazie alla qualità dei suoi tecnici - ha poi aggiunto - il numero uno degli imprenditori privati Confindustria per prima ha evidenziato i rischi di tensione inflazionistica dovuti all'eccessiva svalutazione della lira ed è stata ed è tra le poche che non l'unica a non drammatizzare o sminuire il rischio di questi o quelli indici e congiunturali».

«Grazie alla qualità dei suoi tecnici - ha poi aggiunto - il numero uno degli imprenditori privati Confindustria per prima ha evidenziato i rischi di tensione inflazionistica dovuti all'eccessiva svalutazione della lira ed è stata ed è tra le poche che non l'unica a non drammatizzare o sminuire il rischio di questi o quelli indici e congiunturali».

Confesercenti Marco Ventura si può invece guardare con più fiducia alle prospettive dell'inflazione «Il dato di luglio - spiega - ci fa ritenere che a fine anno resterà al di sotto del 6%». La Confesercenti tiene inoltre che «i prossimi mesi i prezzi al consumo di alimentari ed abbigliamento non produrranno tensioni con l'eccezione di alcuni prodotti come olio e formaggi». Ventura, inoltre, invita governo e Parlamento ad una rapida approvazione della riforma previdenziale ed al varo di una finanziaria che non penalizzi le piccole e medie imprese.

Tornando alla Confindustria anche il commento «ufficiale» stilato in una nota stampa è molto critico «se si trasfonde all'economia il vezzo della politica di valutare vitone e sconfitte elettorali sulla base di decimali di punto in più o in meno - spiega il comunicato della confederazione - allora bisogna concludere che la lotta all'inflazione sarà davvero dura». Secondo la Confindustria il «leggero» recesso dell'inflazione non lascia adito a previsioni ottimistiche per tre motivi principali: «i prezzi al consumo - prosegue la nota - nel settore dell'abbigliamento sono rallentati solo a causa di una forte crisi della moda che ha costretto le aziende a ricorrere ad una politica dei saldi ma non è pensabile che i prezzi si mantengano immobili in autunno». Per quanto riguarda il secondo motivo, i dati confermano che l'inflazione

«sta tracimando in tutti i settori producendo effetti perversi che oggi è difficile valutare nel loro insieme ma che sicuramente provocheranno subito dopo l'estate nuove tensioni sui prezzi al consumo». Inoltre la Confindustria ritiene che non vengano sufficientemente valutate le ripercussioni di prevedibili tensioni sindacali nell'ultima parte dell'anno, le cui ricadute salarie. Si dimentica infine che le imprese continuano ad aumentare i prezzi per garantirsi eccellenti margini di profitto e che quelle che lavorano sul mercato interno sono strette nella tenaglia di costi generati in aumento e di una domanda interna ancora debole.

Bankitalia sorpresa E i banchieri cosa dicono. La prima reazione è arrivata dalla Banca d'Italia. Questo sull'inflazione è un buon dato e una sorpresa anche per noi. Tutto quello che ci porta a una tasso più basso non può che essere buono ha commentato Carlo Santini, funzionario generale per l'Area ricerca e da Milano l'amministratore della Comit Franco Beneduce ha aggiunto: «San Gennaro ci ha fatto la grazia. E poi ha continuato». Mi pare che siano i dealers di esseri che se c'è un buon senso e ci sono costi e se è il vanto. Poi, arrivato il 5,5 ed è scoppiato tutto. Secondo l'admi amministratore delegato Comit Luigi Lauro si tratta di un'ultima notizia, sia in valore oggettivo sia perché c'erano aspettative diverse. «Speriamo - ha concluso - che sul inizio di una lenta riduzione dei prezzi degli alimentari. La seconda di carattere internazionale deriva dalla caduta delle quotazioni di alcuni materie prime e in particolare del petrolio che ha generato un calo dei prezzi di gesso e benzina. Infine c'è la debolezza della domanda interna per consumi e servizi».

Il costo della vita è sceso solo di due decimi e siamo al doppio del livello programmato. La crescita? È solo quantitativa



Gaetano Di Filippo

«Attenti, il pericolo continua» Cofferati: niente feste, il calo è troppo ridotto

«Abete esulta? Non mi pare proprio il caso». Il segretario generale della Cgil Sergio Cofferati riporta l'attenzione sul dato complessivo dell'inflazione, tutt'altro che rassicurante. E sulla necessità di provvedimenti organici da parte del governo e di scelte «più illuminate» da parte delle imprese. Ma ricorda anche che nell'agenda autunnale del sindacato tornerà «un tema importante e delicato quello della redistribuzione del reddito».

EMANUELA OTSARI

ROMA. Abete esulta. Per lui il dato sull'inflazione di luglio «a giustizia» rispetto alle «strumentalizzazioni di questo o quell'indice congiunturale». Ma le cose stanno davvero così?

Il giudizio del presidente di Confindustria conferma che c'è più di una ragione per essere preoccupati. Intendiamo: l'inversione di tendenza a luglio è un segnale positivo ma sarebbe bene non dimenticare che purtroppo parliamo solo di due decimi davanti ad un valore dell'inflazione quasi doppio rispetto a quello programmato. Dove stanno le ragioni per esultare? Servirebbe davvero molto più cautela. Ricondurre il più in fretta possibile l'inflazione a valori assai più contenuti è indispensabile per il sistema economico. E va fatto evitando di consegnare la politica antinflazionistica alla sola Banca d'Italia e all'intervento sui tassi. Ripetiamo che non ci sarà un rientro progressivo e consistente dell'inflazione senza misure concrete da parte del

governo per monitorare gli andamenti dei prezzi e delle tariffe e sanzionare attraverso il fisco tutti i comportamenti speculativi in atto. Se il governo fosse passivo finirebbe d'altro canto col dare la sensazione di un'impunità pressoché totale a molti soggetti. In più atteggiamenti miopi portano danno all'economia del Paese e si scaricano sul potere d'acquisto dei salari mettendo a grave rischio gli assetti complessivi della politica dei redditi.

Intanto la sensazione è che, tanto per i salari quanto per l'occupazione, non sarà un autunno «boom». Al contrario, sembra proprio che le imprese stiano «sperdendo» la ripresa, ma senza investire in alcun modo la contrazione degli investimenti...

Esatto. Da un lato gli effetti della ripresa escludono drammaticamente intere aree e settori e il Mezzogiorno in primo luogo. Dall'altro - laddove la ripresa è più forte o addirittura tumultuosa

non c'è traccia di innovazione nei prodotti e nei processi. E il fondamento di questa crescita puramente quantitativa sembra essere solo quello dato dalla svalutazione della moneta. Allora su questi due aspetti occorre intervenire con gli strumenti della politica economica e con un po' di lungimiranza anche da parte delle imprese. Bisogna infatti rilanciare investimenti e modulare i sforzi per superare quello che il governatore della Banca d'Italia chiama «dualismo tra Nord e Sud». E anche dove la produzione sta raggiungendo picchi molto alti, occorre innovare i prodotti e ampliare la base produttiva.

Ma se i livelli di utilizzo delle capacità produttive sono tornati ad essere molto alti non è difficile considerare quasi ottimali quelli dell'intensità della prestazione. Chi ritiene questa ripres...

Il ruolo fondamentale che tantissimi lavoratori svolgono in questa fase della ripresa deve essere riconosciuto socialmente e contrattualmente. E una quota della ricchezza prodotta deve essere redistribuita attraverso la contrattazione aziendale e deve essere usata per migliorare salari e condizioni di vita. Contemporaneamente va data una prospettiva ai giovani che sono senza lavoro. La saldatura di queste due esigenze e risposte positive sono senza dubbio fondamentali per il sindacato ma lo è considero anche decisivo per gli equilibri sociali del Paese. Un paese nel quale

non dimentichiamoci, il dramma della povertà coinvolge un numero tutt'altro che trascurabile di famiglie.

Anche commentando di parte sindacale sono però improntati all'ottimismo. Tutto va bene, dunque? Nel sindacato si dovrebbe più sapere che oggi il costo del lavoro in Italia è al di sotto della media dei principali Paesi Oc...

Certo l'ottimismo è indispensabile. Ma è bene evitare che diventi comodo comportamento di facciata. Abbiamo l'obbligo di attenerci ai fatti e alla realtà dei numeri: non è una lettura tranquillizzante. La riduzione del costo del lavoro raggiunta offre comunque opportunità e potenzialità che vanno utilizzate rapidamente per realizzare nuova occupazione. E soprattutto c'è da affrontare un tema delicato come quello della redistribuzione del reddito.

Il Dpa, tuttavia, si è dimostrato ancora generico. La sessione di verifica sulla politica dei redditi rischia a sua volta di tramutarsi in un'occasione mancata?

Il rischio c'è. Non si vede ancora traccia di provvedimenti organici. Per questo la costruzione della Finanziaria dovrà contenere impegni precisi ed è delicatissima per la credibilità stessa del governo. In questo quadro, però, sembra che l'intervento del sindacato stia diventando contraddittorio. Penso alle tue dichiarazioni in risposta a Confindustria e a ciò che, invece, si è materializzato a Giò Tauro. O alla durissima po-

lemica sulla mancata firma da parte della Cgil del contratto dei braccianti...

Per Giò Tauro come sostiene la categoria non siamo ancora in presenza di un accordo. Ciò che non si deve determinare è la flessione delle regole e dei vincoli previsti dal contratto nazionale di lavoro. Altrimenti ci troveremo di fronte a un modo profondamente errato di concepire il nostro ruolo contrattuale e di sollecitare la crescita occupazionale. Per quanto riguarda i braccianti considero soprattutto grave e irresponsabile l'atteggiamento delle associazioni imprenditoriali agricole che hanno di fatto stracciato l'accordo di luglio. Ma è anche sorprendente e senza giustificazioni la firma da parte delle organizzazioni sindacali di categoria di Cisl e Uil. La polemica sui presunti ripensamenti della Cgil è di poco costruita: conviene restare ai fatti. Con quell'intesa si seppellisce il contratto nazionale e si apre una via pericolosa alla progressiva erosione del potere d'acquisto della parte più debole ed esposta dei lavoratori agricoli.

Non si tratta a questo punto di mettere in discussione l'autonomia delle categorie ma è indispensabile un chiarimento fra le confederazioni. Perché è del tutto contraddittorio considerare la politica dei redditi come ambito irrinunciabile - e per la Cgil lo è senza alcun dubbio - e poi accettare come normale e conseguente una soluzione del genere. Chiarezza va fatta davvero.

Parla il segretario generale Paolo Onofri: «Previsioni sbagliate? Tutto si spiega»

Prometeia: nuova «fiammata» a settembre

Effetto stagionale, calo del petrolio, stasi dei consumi. Così il professore Paolo Onofri, segretario generale di Prometeia (l'Istituto di ricerche bolognese fondato da Nino Andreatta) spiega i risultati a sorpresa dell'inflazione di luglio. Non esclude però una risalita dei prezzi a settembre e ottobre. Aumento dei tassi? «Se la riduzione si consolida non è necessaria alcuna stretta monetaria». Dopo la Finanziaria per il '96 «possibile il rientro nello Sme».

DALLA NOSTRA REDAZIONE

WALTER DONDI

BOLZONA. Professor Onofri, sorpreso anche dai dati sui prezzi al consumo provenienti dalla città campione?

Certamente. Anche se dopo l'innalzamento subentra la rivalutazione. E tutto si spiega in che modo?

Tre le componenti che spiegano questi dati. La prima è quella stagionale, dovuta alla riduzione dei prezzi degli alimentari. La seconda di carattere internazionale deriva dalla caduta delle quotazioni di alcuni materie prime e in particolare del petrolio che ha generato un calo dei prezzi di gesso e benzina. Infine c'è la debolezza della domanda interna per consumi e servizi».

Però voi di Prometeia, come tutti gli altri istituti di ricerca del resto, avete previsto un ulteriore incremento dell'inflazione entro l'estate; più 6% su base annua, più 0,4/0,5% nel mese. Come mai uno scarto così vistoso?

Intanto quando si ha un previsto

settembre e ottobre in cui il tasso di inflazione potrebbe anche risalire al 5,8-5,9% per poi scendere più rapidamente da questo livello.

Siete più ottimisti nelle previsioni per il '96?

Noi abbiamo previsto un tasso del 4,9%. I dati odierni ci danno una maggiore sicurezza che non si verificherà neppure ad agosto proprio per ragioni di carattere stagionale (molte attività ferme le vacanze). È possibile invece un effetto di recupero a settembre.

Ma la frenata di fine anno potrebbe essere più forte? Potrebbe essere più accentuata. Ma venire dopo un recupero a

settembre e ottobre in cui il tasso di inflazione potrebbe anche risalire al 5,8-5,9% per poi scendere più rapidamente da questo livello.

Siete più ottimisti nelle previsioni per il '96?

Noi abbiamo previsto un tasso del 4,9%. I dati odierni ci danno una maggiore sicurezza che non si verificherà neppure ad agosto proprio per ragioni di carattere stagionale (molte attività ferme le vacanze). È possibile invece un effetto di recupero a settembre.

Ma la frenata di fine anno potrebbe essere più forte? Potrebbe essere più accentuata. Ma venire dopo un recupero a

settembre e ottobre in cui il tasso di inflazione potrebbe anche risalire al 5,8-5,9% per poi scendere più rapidamente da questo livello.

vamente del raffreddamento dei prezzi. C'è da attendersi una ulteriore e stabile rivalutazione della lira su dollaro e marco?

Credo di sì. Se si stabilizza una aspettativa positiva riguardo all'inflazione la lira non può che tendere a rivalutarsi. Dopo gli effetti positivi dell'accordo sulle pensioni e sui provvedimenti del governo Dini la rivalutazione si era fermata a causa delle attese inflazionistiche. Se queste si smorzano le misure del governo possono manifestarsi tutte le loro potenzialità spingendo l' lira verso i 1.100 lire sul marco.

Si fa più ravvicinata la prospettiva del rientro della lira nello Sme?

Bisogna andare cauti. Per prima cosa si tratta di risolvere il problema dell'economia. Se Dini verrà riconfermato e potrà operare su un orizzonte più lungo del suo turno, è da aspettarsi una serie di generose leggi finanziarie per il '96, allora si può affrontare anche la scommessa del rientro della lira nello Sme.